

Far nascere un bambino condannato alla morte

03/10/09

Ieri mattina, a Pistoia, ho tenuto un incontro pubblico con gli studenti di molte scuole superiori della città toscana, dal titolo 'Lo splendore della vita in tutta l'esistenza dell'uomo'.

Relatore dell'incontro, insieme al sottoscritto, era il professore **Giuseppe Noia**, docente di Medicina dell'età prenatale presso l'Università Cattolica di Roma e responsabile del centro di diagnosi e terapia fetale del policlinico Gemelli di Roma. Non conoscevo prima di ieri il professor Noia: ne sono rimasto affascinato. Nella sua vita, ha raccontato, ha fatto nascere più di 6 mila bambini e ha spiegato come quotidianamente cerca di applicare, in modo reale, la legge 194, che dice in che modo chiaro che bisogna provare a dissuadere la donna dalla sua decisione di abortire. La mentalità comune fa pensare all'opposto, ma la legge dice proprio così. E il professor Noia ci prova ad applicarla non con violenza, ma con tanto amore.

Mi ha, ci ha, raccontato un fatto, se volete terribile, che però mi ha insegnato tanto. Ve lo scrivo come più o meno lo ha narrato lui.



'Nove anni fa venne da me una signora incinta. Purtroppo il bambino aveva una gravissima malformazione: non gli crescevano i reni. E non c'era nulla da fare. Spiegai alla donna: 'Lei può portare avanti la gravidanza, ma il bambino, poco dopo la nascita, morirà. Perché non sviluppando i reni non riuscirà poi neppure a respirare. Ma io le faccio una proposta, signora'.

Lei mi rispose: 'Ma che proposta?, Non c'è speranza, io a questo punto voglio solo abortire'.

'Io le propongo un cammino che può sembrare terribile, difficile, ma che alla fine è il più umano e che la metterà in pace con sé e con tutti'.

'Qual è questo cammino?'

'Porti avanti la gravidanza, ami suo figlio così com'è, lo so che poi morirà prestissimo, ma, mi creda: solo porre il suo sguardo di mamma verso suo figlio per qualche minuto, per qualche ora, varrà il grande sacrificio che le chiedo'.

'Ma che senso ha? La sua proposta è folle. Se poi muore, perché devo farlo nascere?'

'Scusi signora, ma se lei avesse un figlio di 2 anni condannato da un male incurabile e io le dicessi. Guardi, fra nove mesi al massimo il bambino morirà, lei come si comporterebbe, amerebbe per quei nove mesi suo figlio oppure lo ucciderebbe?'

'Ma che domande? Gli starei vicino fino alla fine'.

'Ecco, io le chiedo di fare oggi la stessa cosa. Che differenza c'è fra un bambino di due anni e quello che lei porta in grembo?'

La donna quasi si arrabbiò: 'Ma per favore, non facciamo discorsi assurdi. Io voglio solo abortire e non cerchi di dissuadermi. Vado da un altro medico e abortisco'.

Così fece quella donna: abortì. Il racconto del **professor Noia** è proseguito così:

'Nove anni fa una signora si presentò a me e mi disse: 'Si ricorda chi sono, professore?'

'Il suo volto mi è familiare, sì, ma mi aiuti a ricordare..'

'Sono quella donna di nove anni fa che decisi di abortire perché il mio bambino sarebbe morto poco dopo la nascita. Sa, sono stata malissimo in questi anni.... '.

'Ah sì, ora ricordo. Come mai è tornata da me?'

'Sono di nuovo incinta, ma si ripresenta di nuovo il problema di allora. Purtroppo mio figlio ha questa gravissima malformazione e morirà poche ore dopo la nascita'.

'Vuole abortire, signora?'

'No, non voglio ripetere l'errore di nove anni fa che mi ha rovinato la vita per tanti anni. Io la voglio amare e crescere questa creatura, voglio stargli vicino, poi sarà quel che sarà, ma ora so per certo, perché l'ho provato sulla mia pelle, che il mio compito di mamma, di donna, di essere umano è questo. Però io ho bisogno di lei, professore'.

'Mi dica, signora'

'Ho bisogno di una persona che mi accompagni in questo cammino'.

'Beh, io sono un accompagnatore ufficiale' le dissi quasi scherzando anche per provare a rompere gli intensi momenti di gigantesca emozione e commozione che insieme stavamo condividendo.

'Mi conceda però, signora, di aiutarla in questo suo cammino gratuitamente, Per tutti gli incontri, i controlli e le cose che dovremo fare non le chiederò nemmeno un euro'.



Lei quasi si arrabbiò: 'Allora non ha capito, professore! Io voglio regolarmente pagarla, come la paga regolarmente qualsiasi altra donna incinta. Mio figlio è come tutti gli altri, deve sapere che lo amo così com'è. Offende me e offende lui se vuole aiutarci gratuitamente'.

Il racconto del **professor Noia** si è chiuso così. 'Per i mesi della gravidanza ho seguito questa donna, facendomi pagare regolarmente. E' arrivato il giorno del parto: il bambino è nato e poche ore dopo, come purtroppo era scontato, è salito in cielo. Ma è riuscito a stringere la sua mamma. La sua mamma ha stretto forte il suo bambino. Ne è assolutamente valsa la pena'.

A me, cari amici del blog, questa storia se volete terribile mi ha commosso. Mi commuove ancora nel momento in cui la riscivo e la rileggo, Mi do anche tanta energia e speranza: noi esseri umani siamo fatti per amare in modo così forte, totale, vero.

(Massimo Pandolfi)

Tratto da <http://callimaco.blogspot.com/>

